

La presidente anticipa l'uscita di scena

Rai, Moratti va via Morello «reggente»

L'Iri: addio senza rimpianti

Un po' prima del previsto Letizia Moratti si è dimessa da presidente della Rai. Aveva detto il 23, lo ha fatto ieri. Al suo posto, come presidente reggente, è stato chiamato il consigliere Giuseppe Morello, giornalista Rai per tutta la sua carriera, nominato nel Cda da pochi mesi. Un addio, quello della Moratti, all'insegna della polemica. Innanzitutto con l'Iri che ha risposto a stretto giro: «La signora crede-va di essere l'azionista».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il previsto addio di Letizia Moratti alla poltrona di presidente della Rai è arrivato con qualche giorno di anticipo rispetto alla data che lei stessa aveva resa nota. Non il giorno dopo le elezioni, dunque. Ma un paio di giorni prima. La signora in questo modo ha voluto ancora sottolineare le motivazioni all'origine della decisione sua e dell'intero consiglio e cioè «il disinteresse delle forze politiche nei confronti della Rai», forze politiche che «sempre a suo dire» invece di lavorare per una sempre maggiore affermazione della Rai sul mercato televisivo farebbero di tutto per penalizzarla. In linea con questo convincimento c'è da registrare anche l'intervista rilasciata dalla presidente all'«Espresso» (in edicola oggi) in cui Letizia Moratti ribadisce di non essere «la persona giusta per dirigere una azienda ridimensionata». La Rai, afferma la Moratti, «potrebbe essere un motore di sviluppo per l'industria culturale, informatica, per le nuove tecno-

logie. E, invece, si parla di una Rai ridimensionata, che non può entrare nelle pay tv». La Rai, sempre per la presidente, dovrebbe continuare ad avere tre re, due generaliste anche se più mirate e una rete regionale-istituzionale. Ma, invece, oggi c'è un clima politico ostile verso la Rai che non è certo emerso in poche ore: tutti gli ultimi mesi sono stati molto difficili.

Il Cda dell'addio

Ma torniamo al Consiglio di amministrazione di ieri. Letizia Moratti ed Ennio Presutti, il consigliere anziano, si sono presentati all'appuntamento più che mai decisi a lasciare. Ma il problema che è stato posto sul tavolo e, cioè, il passaggio della Rai in assenza di un Cda in carica e in attesa della nomina del prossimo - sotto il controllo del collegio dei sindaci, alla fine è stato determinante perché l'attuale consiglio decidesse di nominare solo un nuovo presidente reggente nella

persona di Giuseppe Morello. L'ultimo ad essere nominato (il 18 ottobre del 1995 in sostituzione di Alfio Marchini dimissionario dal novembre dell'anno precedente) ma anziano Rai in quanto nell'azienda pubblica ha svolto tutta la sua attività di giornalista. Morello e gli altri consiglieri, dunque, restano al loro posto «in attesa della nomina del nuovo Cda» poiché, è chiarito in una nota Rai «l'intero consiglio ha dovuto prendere atto, anche sulla base di autorevoli pareri acquisiti al riguardo e già sottoposti alla valutazione del collegio sindacale, che, per giurisprudenza ormai assolutamente prevalente la legge non consente l'effetto immediato delle dimissioni. I consiglieri sono perciò obbligati, benché dimissionari, a restare in carica fino alla nomina del nuovo consiglio».

Il caso Vigorelli

Il prossimo appuntamento è stato fissato per l'immediato dopo-elezioni. Il 23 aprile il Consiglio di amministrazione avrà all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni della presidente e dovrà decidere sulla proposta di nomina del nuovo presidente. Ma non solo.



Pier Lombardo Vigorelli. A fare la voce grossa questa volta sarebbe stato proprio il direttore generale facente funzioni Aldo Materia che avrebbe addirittura portato in consiglio una relazione sui danni materiali venuti all'azienda dal modo sconcertante con cui Vigorelli ha fatto e disfatto i vertici (e non solo) dei tg che da lui dipendono, con l'unico risultato che le controversie sono ormai una montagna. Non sarebbe escluso un provvedimento nei confronti del direttore che, nonostante sembri ormai che nessuno sia più disposto a «coprirlo» (è bene ricordare che sulla sua nomina la Moratti pose la fiducia), continua imperterrito in queste ore a dar seguito ai suoi pur contestati provvedimenti. Anche la vicenda Vigorelli dovrebbe essere

all'ordine del giorno del Consiglio postelettorale.

Ma l'Iri non ci sta

Il saluto alla Moratti in partenza l'hanno innanzitutto portato i dirigenti dell'azienda che ieri l'hanno incontrata e che hanno incassato un «grazie» commosso. Ma non è mancato quello dell'Iri, l'azionista di maggioranza della Rai, i cui vertici in questi ultimi mesi non hanno avuto certo un buon rapporto con donna Letizia. La signora, sempre nell'intervista all'«Espresso», sottolinea il valore della Rai è passato in due anni da mille a ottomila miliardi e in tutte le battaglie non ho mai avuto l'Iri al mio fianco. E quando la Rai perdeva 450 miliardi cosa faceva l'Iri? Pronta la risposta dai vertici della holding

di viVeneto: «Che la signora Moratti capisca la posizione dell'azionista si spiega facilmente. La signora ha sempre ritenuto di essere l'azionista. D'altronde Letiziaforatti non perde occasione per infermare l'abitudine ad impartire lezioni, come nel caso dell'interrogativo sui 450 miliardi che Rai perdeva. Ebbene, all'epoca la Moratti era altrove, lì era a palazzo Chigi per costire il decreto salva-Rai che, approvato dal governo di allora, ha impresso una svolta decisiva per risanamento economico». Sulla Rai intervengono anche Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita ct, dall'intera vicenda, fanno discendere la necessità «di andare a una rapidissima definizione dell'age di riforma del Cda».

Prodi a Casini Una firma e una lettera sulla vita

Romano Prodi ha firmato un appello del leader del movimento della vita Carlo Casini indirizzato a tutti i cattolici, e siglato - a quanto dice un comunicato del movimento diffuso ieri - anche da altri leader politici cattolici come Gerardo Bianco, Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini, schierati su entrambi i poli. L'appello riassume un impegno a operare «in modo che ogni essere umano sia riconosciuto come titolare di diritti sin dal concepimento». Data la delicatezza dell'argomento Prodi ha accompagnato la sua decisione di sottoscrivere il documento con una lettera di cui ha diffuso il testo ieri sera.

Prodi ringrazia Casini «dell'opportunità offerta per ribadire la mia ispirazione cristiana e riconfermare l'impegno a favore della vita tutta». «Il mio impegno e la mia convinzione - scrive Prodi - non mi impediscono naturalmente di riconoscere che anche nella mia coalizione, e non solo nella coalizione avversa, vi sono pluralità di ispirazione e di identità di vedute circa gli strumenti e i metodi legislativi per conseguire una cura maggiore della vita. Per questo, il mio impegno non potrà limitarsi soltanto ad una condivisione di una proposta di legge del movimento per la vita, ma dovrà avere innanzitutto cura di ricercare la via di comunicazione nella mia coalizione e nell'intero Parlamento per raggiungere una più ampia e condivisa azione di difesa della vita, sottraendo questo tema alla disciplina di schieramento».

Prodi conclude ribadendo l'impegno «a far avanzare, pur nel rispetto delle diverse ispirazioni, l'obiettivo della difesa della vita, facendo della vita un punto centrale del grande patto di rinnovamento della democrazia che insieme dobbiamo costruire».

IL 21 APRILE

PROPORZIONALE
CAMERA

SCHEDA
GRIGIA

VOTA



MAGGIORITARIO
CAMERA E SENATO

SCHEDA
ROSA E GIALLA

VOTA



Sulle schede
rosa e gialla
del maggioritario,
dove non trovi il
simbolo dell'Ulivo

VOTA



Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!

Pds/Direzione nazionale